

IL BILANCIO

Tacito e Plutarco al classico, studio della funzione applicato a un condensatore allo scientifico. All'artistico proposte tra la luna e i selfie. Skuola.net: il 45% ha giudicato l'esame difficile



Luciano CANFORA
Storico del mondo antico

«È un ottimo esercizio accostare due testi scritti in due lingue vicine, che parlano degli stessi eventi e spesso si rifanno alle stesse fonti. Nei testi proposti ci sono state viste che possono capitare quando i funzionari ministeriali trattano una materia nel merito»

Antonino ZICHICHI
Fisico e divulgatore

«La domanda sul condensatore contenuta nella prova di fisica dello scientifico? Una cosa banalissima. Anche il quesito sulle probabilità numeriche legate al lancio di quattro dadi è una domanda di una tale banalità che anche un ragazzo di quinta elementare potrebbe rispondere»

Umberto GUIDONI
Astronauta e astrofisico

«La seconda prova di maturità dell'artistico sullo sbarco sulla Luna, fu davvero il primo evento mediatico globale, che fu realizzato proprio grazie alle tecnologie spaziali e all'entrata in servizio, pochi anni prima, dei satelliti artificiali»

Più giovani cinesi negli atenei

Il numero di studenti cinesi presenti in Italia è in aumento e quelli che stanno arrivando sono più preparati che mai. Lo afferma l'agenzia di stampa Xinhua, che ha interpellato alcuni accademici italiani responsabili dei rapporti con il Paese

asiatico. Anche se non sono disponibili cifre ufficiali, gli addetti ai lavori registrano un marcato aumento degli arrivi di studenti cinesi, che preferiscono sempre di più frequentare corsi di studio in Europa piuttosto che negli Stati Uniti.

«Non c'è dubbio che il numero di studenti cinesi in Italia stia aumentando di anno in anno», ha confermato Francesco Boggio Ferraris, direttore della Scuola di Formazione Permanente della Fondazione Italia-Cina a Milano.

Più dubbi che certezze

La "prova mista" divide

ENRICO LENZI
Milano

E anche il secondo scritto con la nuova formula (la prova su due materie) è alle spalle. Il mezzo milione di studenti impegnati dall'altro giorno nell'esame maturità mandano in archivio anche il secondo scritto - quello specifico per indirizzo di studio -, che quest'anno ha sostituito nelle preoccupazioni della vigilia il terzo scritto - noto come il quizzone - andato definitivamente in pensione. Dunque va in archivio il debutto della nuova seconda prova scritta realizzata su due materie. E se ancora una volta gli studenti sui social e sui siti specializzati (*Studenti.it*, *ScuolaZoo*, *Skuola.net* per citarne alcuni) invocano "clemenza" essendo stato poco il tempo per prepararsi a questa novità introdotta nell'esame di maturità, esperti e docenti si dividono su complessità e contenuti della prova. Al liceo classico il testo da tradurre era dal latino (autore Tacito), mentre il testo in greco (scritto da Plutarco) aveva una traduzione a fronte da controllare. Assieme a tutto questo un breve questionario sulla comprensione del testo, l'analisi linguistica e alcune considerazioni personali. «Non so quanto i ragazzi fossero realmente pronti ad una prova del genere, anche con le poche simulazioni eseguite», ha commentato Amalia Margherita Cirio docente di Lingua e letteratura greca alla Facoltà di Lettere e filosofia all'Università La Sapienza di Roma. Da parte sua Luciano Canfora, storico del mondo antico, docente emerito di filologia greca e latina all'università di Bari, esprime qualche perplessità «non sui testi, ma sulla parte del commento e dell'analisi». Divisi anche i maturandi, per alcuni dei quali la possibilità di affrontare la prova in modo positivo esiste. «È stata anche più semplice delle simula-

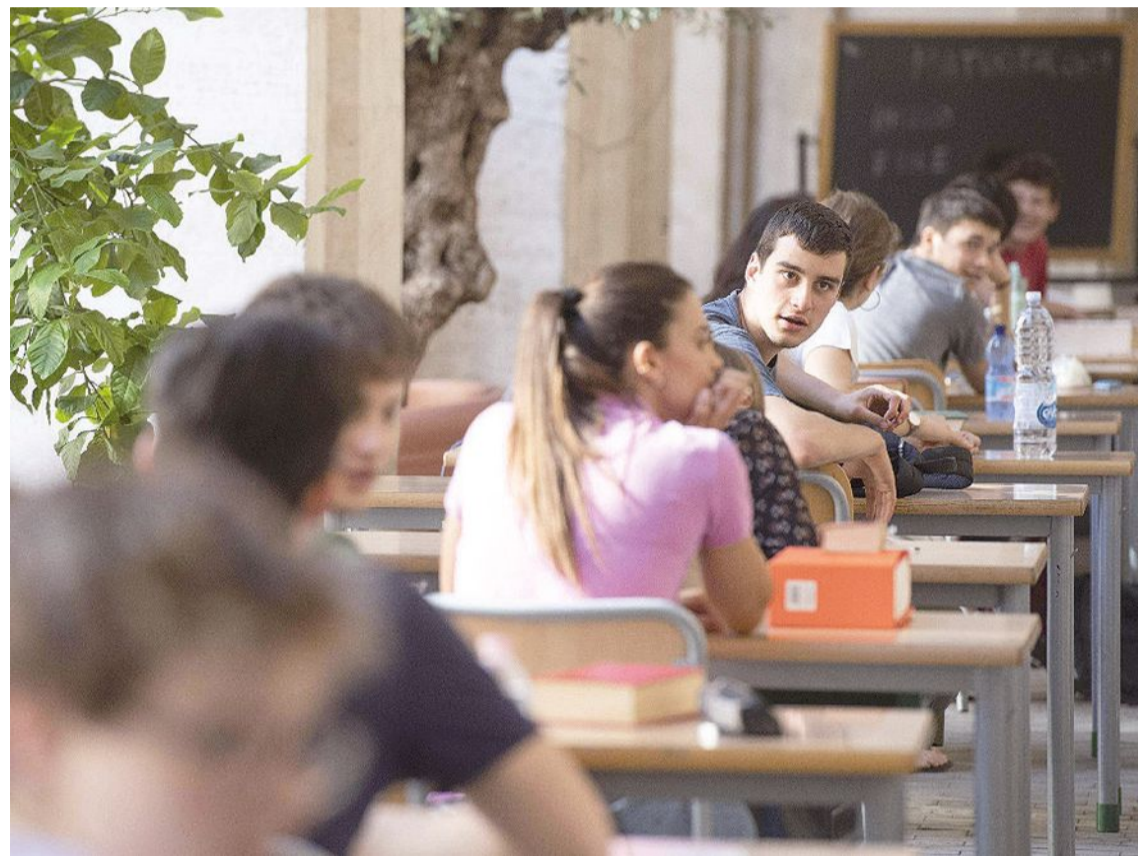
zioni fatte in preparazione» arriva a dire qualche studente di un istituto di Palermo. «Sorpresa per la scelta di Tacito» è espressa dai loro colleghi di Bologna. Dal classico allo scientifico, lo scolaro non cambia. A destare le maggiori preoccupazioni negli studenti è stato il quesito di fisica, giudicato «fattibile» anche «se non facilissimo». Di parere differente

è lo scienziato Antonino Zichichi che in un intervento a una trasmissione radiofonica ha definito la domanda relativa al condensatore «di una tale banalità che anche un ragazzo di quinta elementare avrebbe potuto rispondere». Dalle reazioni sui social pare che i maturandi dello scientifico siano di opinione decisamente opposta. E sulla mate-

matica? «Ritengo la prova sia piuttosto interessante, ricca di elementi di originalità e non troppo difficile» commenta Piero D'Ancona, docente di Analisi Matematica alla Sapienza di Roma. Cacciata dalla porta, la storia rientra dalla finestra anche nella seconda prova scritta. È avvenuto al liceo di scienze umane, dove tra i documenti offerti sul tema della «nuova scuola e le nuove emergenze educative» viene citato don Lorenzo Milani e la sua *Lettera a una professoressa* scritta poco più di 50 anni fa (1967). Una scelta che ha commosso la Fondazione dedicata al parroco di Barbiana, che ha voluto ringraziare il ministero dell'Istruzione per il ricordo. Anche al liceo artistico viene indicato un anniversario: i 50 anni dello sbarco sulla luna (20 luglio 1969), come argomento di prova. Al linguistico nella prova di spagnolo si torna alla Prima Guerra Mondiale (di cui si è appena celebrato i 100 anni dalla sua conclusione) in particolare sul ruolo della donna e il lavoro dopo il conflitto. Decisamente più attuali, invece, alcuni temi come quello sull'autoritratto nell'era dei selfie (al liceo artistico per l'indirizzo arti figurative plastico scultoreo) o i rischi del business (ad economia aziendale).

Al di là degli argomenti usciti nella seconda prova, il 45% dei maturandi - secondo un sondaggio condotto dal sito Skuola.net su un campione di 500 ragazzi - ha comunque trovato difficile la seconda prova, soprattutto per dover gestire in contemporanea due materie. Ora per gli studenti si apre l'attesa del colloquio orale, che a sua volta presenta la novità della busta da scegliere con la quale iniziare il colloquio. Se per la pesonata terza prova si conobbe il termine «quizzone», chissà che per il nuovo colloquio non si rispolveri il «rischiatutto» di Mike Bongiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“LETTERA A UNA PROFESSORESSA”

Tra le tracce anche Don Milani La Fondazione: siamo pieni di gioia

La traccia sulla "Lettera a una professoressa" scelta dal ministero dell'Istruzione per la seconda prova scritta di maturità dei licei di Scienze umane è «molto interessante» e «ci riempie di gioia». Lo ha scritto su Facebook Giancarlo Carotti, presidente della Fondazione che porta il nome di Don Lorenzo Milani.

«Si poteva fare - ha continuato - anche qualche anno addietro, perché quello che fece Don Lorenzo fu una mezza rivoluzione». Carotti ha poi ricordato che "Lettera ad una professoressa" venne scritta nel 1965 per poi entrare nelle scuole nel 1968, con un obiettivo ben preciso: «Don Lorenzo cercò di spiegare la complicata e difficile situazione scolastica italiana di allora, tentando anche di dare un'alternativa. E questo lo fece con la cooperazione dei suoi alunni».

Il presidente della Fondazione Don Milani ha ricordato che il testo è stato scritto «per i professori, per le famiglie e mette in evidenza sempre gli ultimi, i figli di coloro che non avevano la possibilità di andare avanti, di istruirsi perché la stessa scuola li cacciava, li respingeva: come un ospedale, diceva Don Lorenzo, che si tiene dentro le persone sane e manda a casa le persone malate».

Diario del Presidente

Noi, loro e il futuro: cosa li aspetta dopo?



ROBERTO CARNERO

Il giorno del secondo scritto è quello più pesante per gli studenti che sostengono l'esame di maturità. Dopo il tour de force delle 6 ore del tema di Italiano, oggi è la volta di altre 6 ore per la seconda prova, su materie diverse a seconda degli indirizzi. In più, quest'anno, c'era l'incognita della "doppia materia" poiché, con la riforma dell'esame, il Ministero ha deciso di testare non più una, bensì due materie "di indirizzo" (latino e greco al classico, matematica e fisica allo scientifico, prima e terza lingua al linguistico). Negli istituti professionali, come quello in cui opera la mia commissione, la seconda prova, invece, è stata sdoppiata in due parti distinte: una arrivata dal Miur e un'altra preparata la mattina stessa dalle singole commissioni, in dialogo con la parte ministeriale ma soprattutto con la specifica offerta formativa della singola scuola. Dunque, anche oggi di buon'ora tutti pronti alle proprie postazioni. Ormai i ragazzi mi conoscono: se ieri il sottoscritto era, al pari dei tre commissari esterni, persona "aliena", oggetto di una certa curiosità (e forse anche di timore), oggi siamo anche noi già un po' di casa. Espletata la procedura telematica e scaricata la traccia (questa volta una sola, senza alcuna possibilità di scelta!), si procede a fotocopiarla e a distribuirla ai candidati. Siamo in un istituto professionale per i servizi socio-sanitari, e le materie coinvolte sono Igiene e cultura medico-sanitaria e Psicologia generale ed applicata. Il tema d'esame è "Lanziano fragile". Si parte da un brano tratto da un saggio sulla terza età. Segue un "caso di studio" concreto. I candidati (anzi, dovrei meglio dire "le candidate", essendo quasi tutte ragazze) vengono invitati a riflettere sugli interventi di aiuto che si possono mettere in atto in relazione alle problematiche della senescenza. La seconda parte, quella decisa dalla commissione, è invece sull'"alcoldipendenza", che tra l'altro rappresenta un'emergenza, sanitaria e prima ancora educativa, anche presso i più giovani. È importante che questi ragazzi, che andranno a occuparsi di persone fragili e in difficoltà, siano chiamati a riflettere in termini scientifici, ma anche umani, su tali argomenti. Del resto, la scuola in sé è un luogo in cui si educa quotidianamente al valore dell'accoglienza. Tra i candidati abbiamo due ragazzi disabili, per i quali sono state predisposte prove differenziate coerenti con i loro piani di studi personalizzati. Sono assistiti da due giovani insegnanti di sostegno, di cui sto avendo modo di apprezzare la grande professionalità. Dobbiamo essere orgogliosi di questo punto di forza della nostra scuola: la sua capacità inclusiva. Mi chiedo piuttosto che cosa sarà di questi ragazzi una volta finita la scuola, che cosa troveranno là fuori, in un clima caratterizzato da tensioni sociali sempre più esasperate (spesso proprio da chi, per la responsabilità del ruolo che ricopre, dovrebbe operare in tutt'altra direzione): quasi che una condizione di svantaggio equivallesse a una colpa. La vicepresidente mi spiega che fortunatamente, in questo Comune alle porte di Milano in cui è collocata la scuola, i servizi sociali sono efficienti e accompagnano i ragazzi in situazioni difficili in un percorso post-scolastico di avviamento al lavoro che può prolungarsi anche per diversi anni. Ma in altre realtà meno rosee, dopo la scuola non c'è davvero nulla e le famiglie sono lasciate sole. Anche acquisire una coscienza su tali problematiche significa dimostrare la propria "maturità". Al di là di qualsiasi certificazione burocratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRAGE DELLA STAZIONE CHE FECE 32 MORTI

Viareggio, condannati in appello i vertici di Ferrovie: confermati 7 anni per Moretti

L'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti / Ansa

PINO CIOCIOLA

Come un film. Mentre la giudice Luciana Piras legge la sentenza. Mentre una lacrima scivola silenziosa, dignitosa, su qualche volto di familiari e il cuore è strizzato. Ripassano davanti agli occhi facciate di palazzine sbriciolate e annerite e in macerie, negozi con il Tricolore chiuso da un nastro nero in vetrina, foglie bruciate delle siepi ai piedi d'ogni condominio in via Ponchielli, alle spalle della stazione, giochi per bimbi nel piccolo parco quasi scioliti, la notte del 29 giugno di dieci anni fa. Condanne sostanzialmente confermate anche ieri in appello. «La pubblica accusa non ha avuto paura di

nulla. È stato condannato il sistema ferrovie, a dimostrazione che quanto successe a Viareggio non è uno spiacevole episodio», dirà subito dopo l'avvocato Tiziano Nicoletti, legale di parte civile dei familiari delle 32 vittime della strage della stazione. I reati principali erano, a vario titolo, omicidio plurimo colposo e disastro ferroviario. La Corte d'Appello di Firenze ha condannato Mauro Moretti, ex amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana ed ex ad di Ferrovie dello Stato, a 7 anni di reclusione, l'accusa aveva chiesto 15 anni e mezzo (sia per il suo ruolo di Ad di Rfi, che di Fs). Condannati a 6 anni Michele Mario Elia, ex ad Rfi, e Vincenzo Soprano, ex ad Trenta-

lia. L'accusa aveva chiesto per il primo 14 anni e mezzo, per il secondo 7 anni e mezzo. Assolti invece cinque ex dirigenti di Rfi, Giovanni Costa, Giorgio Di Marco, Giulio Margarita, Alvaro Fumied Enzo Marzilli, che il 31 gennaio 2017 in primo grado erano stati condannati a pene tra sei anni e sei anni e mezzo. La Procura aveva chiesto la conferma delle condanne. Ancora, sono stati tutti condannati tranne uno (Uwe Koennecke, responsabile officina Jungenthal, assolto, in primo grado aveva avuto 8 anni e mezzo) i dirigenti e i manager delle società estere dove venivano mandati in revisione i carri merci. Tra i condannati c'è Joachim Lehmann,

supervisore presso l'Officina Jungenthal di Hannover, che ha preso 7 anni e 3 mesi ed era stato assolto in primo grado. È commossa Luciana Beretti, che in quella notte terribile perse suo figlio Federico: «Non so cosa farò oggi - dice -, ma mi batte forte il cuore. Penso che non potranno cavarsela più solo coi risarcimenti». Anche Claudio Menichetti ha perso una figlia in quella strage, Emanuela. Esce dall'aula dopo la sentenza e fa vedere ai giornalisti una foto del volto completamente bruciato della ragazza: «Come potevo lasciare perdere una cosa del genere?», spiega. E aggiunge: «Siamo arrivati a un buon giudizio. Finalmente dopo questa sentenza riusciremo a fare qualcosa

per la sicurezza». Quella tragedia uccise la moglie e due dei tre figli di Marco Piagentini, che ne porta anche sul corpo i segni: «I fatti sono evidenti, sotto gli occhi di tutti», dice andandovi via. Un po' tutti i familiari presenti, tantissimi, sono arrivati a Firenze anche con un pullman, sono soddisfatti, «non abbiamo lottato per niente». Adesso «aspettiamo la Cassazione per mettere la parola fine». E se nessuna sentenza ridarà loro i morti, «però sono stati dieci anni terribili». C'è emozione. Forte. «Questa sentenza - dicono ancora - è un incoraggiamento a tutti i cittadini. La verità prima o poi esce fuori, ed oggi è accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pochi giorni dal decennale della tragedia che si consumò il 29 giugno 2009, i parenti delle vittime sono commossi: «Non potranno più cavarsela solo con i risarcimenti. Questa sentenza è un incoraggiamento a tutti i cittadini»